

ASSOCIAZIONE

Eser tutti i giorni, eccettuate le Domeniche.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTÌ GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

L'Amministrazione del « Giornale di Udine » prega tutti i Soci provinciali a ricordarsi d'inviare al più presto, mediante *vaglia*, l'importo d'associazione o annuale o semestrale o trimestrale.

Prega poi vivamente quelli che si trovano in mora riguardo l'associazione del passato anno, e tutti quelli che non hanno ancora, malgrado ripetuti eccitamenti, soddisfatto il loro debito per inserzioni, a porsi in regola.

L'Amministrazione è nel dovere di chiudere i suoi conti; quindi non può aspettare oltre il 15 gennaio. Confida dunque che entro codesto termine i signori Soci ed inseritori di avvisi vorranno soddisfare ad importi che, tenui per sé medesimi, riescono, uniti, di qualche rilevanza per il Giornale.

G. RIZZARDI
Amministratore.

RIVISTA POLITICA SETTIMANALE

In Francia le vacanze dell'Assemblea servono ad escogitare tutte le possibili combinazioni per formare una maggioranza qualsiasi e poter presentare sotto una forma qualunque le così dette leggi costituzionali. Ma si lavora con poca probabilità di buon successo. Si dovrebbe difatti fare una Costituzione, la quale potesse servire tanto per la Monarchia, come per la Repubblica, senza proclamare né l'una, né l'altra. Ci sono poi molti, i quali acconsentono di conservare il potere personale di Mac-Mahon fino all'esaurimento de' sei anni che gli restano, ma non già di organizzare, come dicono, un potere impersonale del capo del potere esecutivo, vale a dire la successione del presidente, sia che Mac-Mahon muoja, o rinunzi, o debba da qui a sei anni trasmettere il potere ad un altro presidente della Repubblica.

Si vorrebbe almeno costituire una seconda Camera, o Senato, accordare ai presidenti, od a lui in unione al Senato stesso, il diritto di sciogliere l'Assemblea e modificare con certe restrizioni la legge elettorale.

L'Assemblea attuale, composta com'è, ha dimostrato la sua impotenza a costituire nulla di definitivo, giacchè non vi si trova una maggioranza per la Repubblica, né per la Monarchia. I repubblicani, moderati o radicali, potrebbero accontentarsi, e s'accontentano come pare, di regolare la trasmissione legale del potere esecutivo, intendendo con questo che la Repubblica esista di fatto e di diritto, e possa anche consolidarsi colla stessa sua durata. Certo dà loro noja la continuazione dello stato d'assedio e più ancora avverserebbero una legge restrittiva della stampa e del diritto elettorale e la perduranza del potere nelle mani degli avversari della Repubblica. Ma sperano nelle future elezioni, che diano una maggioranza repubblicana. Ma come sciogliere l'Assemblea, se nessuno ha il potere di farlo? Basterebbe d'altra parte al loro scopo il rinnovamento parziale di essa, sicchè, perpetuandosi l'Assemblea stessa, venisse così a perpetuarsi la Repubblica? Poi non si trovano ormai sicuri nemmeno che gli

elettori non mandino degli imperialisti, anzichè dei repubblicani. Essi si fagnano, che negli uffici amministrativi superiori e nell'esercito vi sieno tuttora molti bonapartisti. Ma come impedire, che un potere, il quale, sotto diverse forme, durò ventidue anni, lasciasse molti suoi partigiani nell'amministrazione e nell'esercito? Chi potrebbe eliminare gli uni e gli altri? Le tradizioni amministrative e le persone si potrebbero mutare ad un tratto, all'uso spagnuolo e come forse intenderebbe di fare anche la Opposizione italiana? Non equivrebbe tutto ciò a disorganizzare la amministrazione ed a creare un gran numero di licenziati, o *cessantes*, come direbbero nella Spagna, malcontenti del nuovo Stato di cose? E questi malcontenti non intrigherebbero per la restaurazione dell'Impero con maggiore efficacia che non rimanendo nel loro posto? Se poi questa violenta trasformazione la si volesse fare nell'esercito, non sarebbe lo stesso che preparare le insurrezioni militari come nella Spagna? Vorrebbe il Mac-Mahon, od anche volendolo potrebbe, prestarsi a questa disorganizzazione dell'esercito?

Che cosa vogliono i legittimisti ed i clericali lo si sa; ma, dopo fallito il tentativo della fusione, nessuno potrebbe pensare ad assecondarli. Si parla di nuove peregrinazioni di deputati a Frohsdorf; ma dopo avere lasciato alla Francia tanto tempo da riflettere alle conseguenze d'una restaurazione dell'*ancien régime*, è impossibile che alcuno pensi seriamente a questo ritorno ad un passato, che è lontano un secolo. Questa setta è antipatica al Popolo francese, il quale ha gli stinti democratici, sebbene non abbia una educazione repubblicana e sia pronto ad applaudire un Cesare qualunque, il quale dia forza al potere ed amministri per il vantaggio di tutti.

Per questo i bonapartisti, partigiani di un appello al Popolo, acquistano una sempre maggiore baldanza; e sebbene nell'Assemblea sieno pochi, essendo gli ultimi caduti, hanno fede nella venuta di Napoleone IV. Rouher, fra i clamori degli altri partiti, gettò una sfida agli avversari dell'Impero, ad onta che personalmente non sia punto popolare. Egli si rise del decreto dell'Assemblea, che pronunciò la decadenza dei Napoleoni, come altra volta fu proclamata quella dei Borboni dei due rami; e disse con ragione, che nessuna Assemblea toglierà mai alla Nazione il diritto di pronunciarsi come crede.

Per il fatto questa preseghierebbe o la Repubblica, e l'Impero: e se l'Assemblea venisse sciolta ora, la nuova sarebbe divisa in due grandi partiti, il repubblicano e l'imperialista, tra i quali si troverebbero in piccolo numero tanto i partigiani della Monarchia assoluta come quelli della costituzionale col conte di Parigi.

È questa una situazione senza uscita, la quale prepara un colpo di Stato, od una nuova rivoluzione.

I dissensi della Francia lasciano tempo al Bismarck di consolidare l'opera sua. Essi dovrebbero poi insegnare all'Italia di approfittare delle sue fortunate condizioni di possedere la dinastia dello Statuto e del Plebiscito, che condusse la Nazione all'unità, per evitare simili malanni, ed affrettare il suo interno consolidamento, la soluzione delle questioni più urgenti, e per prendere nell'Europa il posto della Francia. Ciò

Lascio da parte il dodicesimo Alfonso, figlio di Madama Isabella, che un pronunciamento militare concertato

» Cosa, dove nel muto

» Acre, il destin de' popoli si cora,

donava l'altro ieri come *strenna pel capo d'anno* agli Spagnuoli, stanchi della intestina discordia che da tanto tempo dilanìa la loro penisola. Lascio da parte Natale Ricca e Filomena Comanducci, processati alle Assise di Roma, e condannati, uno alla morte e l'altra a quindici anni di lavori forzati, per aver avvelenato e derubato il generale Gibbone. I giornaloni (per occupare il vuoto della politica) hanno empiuto le loro colonne con i resoconti di questo processo celebre; ma io non voglio tuffare i lettori miei garbatissimi nel lezzo di tante brutture; quindi alla *crònaca del male* preferisco la *crònaca del bene*, e di assassinij, furti, rapine, falsificazione di documenti, infanticidi, e di birbonate d'altra specie non intendendo parlarne né punto né poco. Infatti la curiosità d'approfondirsi nelle tenebrose latenze del cuore umano non sarebbe compensata dall'aborrimento alla colpa. Meglio ingentilire il sentimento alla ammirazione di atti virtuosi!

E comincio da uno che merita sia cognito

non già per usare ingiustizia e prepotenza agli altri, ma bensì per migliorare le sue condizioni economiche e per accrescere la sua influenza nei paesi, che attorniano il Mediterraneo. Meglio che abbandonarsi ad un insano parteggiare che c'indebolisce e ci fa perdere una favorevole cönjuntura, noi dovremmo tutti riconoscere il vantaggio della nostra posizione ed approfittare del tempo che ci lasciano gli errori altrui.

Noi eravamo giunti a questo punto e stava-mo per parlare dei primi non inattesi pronunciamenti alfonsisti della Spagna, quando il telegioco ci annunciò che il movimento era diventato generale tra le truppe spagnuole, e che Don Alfonso era stato dal nuovo Governo, già composto a Madrid, invitato a recarsi nella Spagna. Se ci fosse possibile il pensare che un Borbone potesse non appartenere alla scuola reazionaria e sia da sè, sia per l'influenza degli avventurieri ed intrighi che lo circonderanno, non divenire bentosto infedele al principio costituzionale cui esso nel suo proclama ha professato. e se i Borboni, prima di tutto perché sono Borboni, non rappresentassero il principio reazionario e non fossero naturalmente portati ad agitare anche gli altri paesi nel loro senso, ci potrebbe essere indifferente il vedere nella Spagna succedere una Monarchia costituzionale ad una Repubblica bugiarda e nemica di ogni libertà.

Ma, siccome nella Spagna come nella Francia repubblicani violenti e reazionari vorranno sempre fare punto di leva nei paesi vicini e segnatamente nell'Italia per riuscire nei loro disegni, così non possiamo a meno di mettere in guardia la Nazione contro le mene di quei partiti anche in altri paesi. Noi non abbiamo fede nei principi costituzionali dei Borboni, come non l'abbiamo in quell'alleanza dei Popoli latini, che ci proponeva il Castellar. L'Alfonso, per la prima cosa, domandò la benedizione del papa e si professò difensore dei diritti della S. Sede, la quale però preferiva finora Don Carlos. Ma e l'uno e l'altro avranno molto da fare a casa propria. Noi da parte nostra faremo bene ad occuparci dei fatti nostri.

La stampa inglese, la quale è certa che il volere della Nazione è sempre fatto col reggimento costituzionale nelle Isole Britanniche, sovente si meraviglia che esso non faccia buona prova sul Continente. Sta a noi il mostrare che, avendo una dinastia veramente nazionale e popolare, anche sul Continente le libere ed ordinate istituzioni fioriscono senza alternare di continuo le rivoluzioni ed i colpi di Stato, come nella Spagna e nella Francia. Noi abbiamo per questo condizioni migliori, che nell'Impero Germanico e nell'Impero Austro-ungarico; l'ultimo dei quali trova difficile combinare l'uguaglianza delle nazionalità ed il costituzionalismo sincero.

La Germania ha ancora molto da fare, con tutta la sua potenza, per raggiungere coll'unità condizioni di libertà ordinate che equivalgano a quelle dell'Italia. Lasciando stare che colà esistano ancora parecchi Stati che male si adattano al legame federale, ha in sè dei lembi di nazionalità renitenti e non trova facile di

oltre i limiti della Provincia sorella (Padova), ove venne compito. Un signore di colà, Carlo Malipiero, concepì il pensiero di fondare una istituzione perenne in *omaggio alla virtù*, una specie di premio Montyon, quale esiste in Francia. Perciò assegnava il capitale di 80,000 lire a questo scopo, e già ne versò nella cassa del Comune 69,000. Tale fondazione sarà eretta in Corpo morale allo scopo di renderla capace di ampliarsi, col corso del tempo, e di darle maggiore efficacia. L'amministrazione di essa è affidata al Comune, e i concorrenti al premio della virtù dovranno essere cittadini di Padova per nascita o per decennale domicilio.

Oh fra tante preoccupazioni per interessi materiali, e mentre biaco egoismo sembra signoreggiare gli animi, codesto nobilissimo esempio sia di conforto a quanti credono che l'Italia abbia bisogno di un po' di riordinamento morale, d'acciò pur troppo del guasto ce n'è, e i migliori Italiani lo lamentano e ne sospirano il rimedio per ben augurare dell'avvenire della Nazione!

Alla *Statistica della ricchezza mondiale* del dott. Lindermann, direttore della Zecca negli Stati-Uniti, ruba una notizia che può giovare a tranquillare coloro, cui angustia *auri* sacra

INSEZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea; Annunzi amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 21 caratteri garançons.

Lettere non affrancate non si ricevono, né si restituiscono manoscritte.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 14.

darsi tutte quelle istituzioni unitarie, su cui possa riposare l'Impero. Bismarck tende ad acquistare l'una dopo l'altra; ma ciò non gli riesce senza forti opposizioni negli Stati secondari e nella stessa Dieta dell'Impero. La Prussia dovrebbe logicamente imitare l'Italia ed unificare colla libertà; ma Bismarck tollera appena qualche opposizione libera nella Dieta ed obbliga anzi i liberali ad accettare una specie di dittatura, ed a disdarsi ogni poco che abbiano voluto sottrarsi ad essa in qualche cosa. Sebbene sieno rispettate le forme costituzionali, quella di Bismarck è una vera dittatura; la quale sarà forse anche necessaria per compiere i suoi disegni, ma non ha nulla di certo in sè, che possa farcela invidiare. Quando un uomo solo è reputato necessario e che questo, per lo stesso bene della Nazione, com'egli lo intende, è costretto ad agire troppo spesso contro la pubblica opinione, il paese che si trova in simili condizioni non può dire di godere tutta la sua libertà. Né la fiera lotta dei cattolici contro alle leggi dello Stato è da paragonarsi colla incapace ostilità dei nostri clericali, ai quali manca la forza di far valere da sè la propria mala volontà.

Bisogna pur dire, che se Bismarck crede di dover adoperare mezzi così energici contro il partito ultramontano, questo sia forte assai.

In Italia la tolleranza per i clericali è spinta all'eccesso. Costoro hanno una stampa organizzata in ogni Provincia, la quale non dissimula mai la sua ostilità alla Nazione, le società che fanno della politica da cospiratori sotto la veste religiosa e che mettono capo al Vaticano. Una continua corrente della setta viene da tutte le parti ad accentrarci colà ed a mantenere le illusioni del prigioniero, che in quella atmosfera artificiale trova continue ispirazioni e parole contro l'Italia. Ei biasima i sacerdoti galantumin, che fanno uso del loro diritto di cittadini, consiglia i giovani dell'aristocrazia romana a non accettare uffizi nel nuovo Stato, essi che hanno da Dio (!) il privilegio della nascita, ascolta le stupide adulazioni del generale Kanzler, che promette delle legioni per disfare l'Italia e ristabilire il Tempore.

Governo e Nazione lasciano passare tutto questo con una noncuranza che dimostra l'impotenza dei nemici, sebbene essi si fingano che ciò derivi dalla debolezza dei loro avversari. Ma convien pur dire, che la Nazione si tenga sicura di sè, mentre contempla indifferente ed inoperosa questa ostinata ed aperta cospirazione contro la propria esistenza. Essa fida che i mesdini eccessi de' suoi avversari servano a renderli sempre innocui. Le esorbitanze del Vaticano agitano i paesi lontani, perché vi si ha una maggiore idea della sua forza morale, appunto per la lontananza; ma gli Italiani che vedono le cose davvicino e che sanno da secoli come la Corte romana poteva considerarsi quale la Cloaca massima della Cristianità, comprendono che essa non ha nessuna potenza, se non le viene dal di fuori, e lasciano quindi, che altri la combatta in casa loro e non se ne danno grande pensiero.

Anzi, siccome l'anno 1875 deve essere quello di un giubileo cattolico, così pensano che giovi lasciar pervenire in Italia copiosa da corrente fama: e che sta bene sia divulgata eziando tra gli uomini d'affari che palpitano alle oscillazioni delle varie Borse d'Europa. Dai calcoli del dott. Lindermann risulterebbe che le monete d'oro e di argento in corso in tutto il mondo rappresentano il complessivo valore di 10 o 12 miliardi di franchi, e che l'annua produzione monetaria equivale a circa 1 1/5 per cento del totale anzidetto. Supponendo che la popolazione del globo sia di circa un miliardo e 300 milioni di abitanti, il Lindermann ne conchiude che, dividendo fra tutti l'oro e l'argento monetato, ogni individuo verrebbe ad avere circa 8 dollari e mezzo. Se poi non si tengono a calcolo i selvaggi (che si può dire non adoperino i metalli preziosi), si può affermare che, se l'oro e l'argento monetato fossero distribuiti in parti eguali in quei paesi del globo nei quali i metalli preziosi sono adoperati, quali monete, in orficeria e nelle arti utili, ogni individuo avrebbe di sua parte dieci dollari (53 franchi) al massimo. Gli Stati-Uniti, quantunque contengano meno del 3 per cento della popolazione totale del globo, e del 4 per cento degli abitanti che si può supporre facciano uso dei metalli preziosi, pure forniscano il 40 per cento dei 180 milioni di dollari di oro e di argento che si calcola siano annualmente prodotti.

Codesti calcoli sieno, dunque, un conforto

dei pellegrini. Essa, purchè sia sorvegliata, non potrà nuocere. Anzi lascierà sui suoi passi il tributo del suo danaro, vedrà che in Italia c'è davvero la libertà per tutti, che le sue splendide città acquistarono una nuova grandezza, che la prigione di Pio IX è una favola davvero, come lo sono le pretese persecuzioni contro alla Chiesa, ai preti ed ai frati, che l'Italia, mentre ha cura delle antichità romane di tutte le epoche, si occupa a fondare la nuova Roma, quella della Nazione. Il cosmopolitismo romano non cessa per questo. Vengano pure i peregrini di tutto il mondo a portarci a Roma il loro obolo, ne popolino le Chiese e gli alberghi, ne comprino i mosaici e i rosarii, si persuadano che il Vaticano è la prima e più superba reggia del mondo. Da tutta questa corrente l'Italia non potrà che guadagnarci e come speculazione commerciale e come opinione nel mondo. Per quanto ignoranti ed assurdi, questi pellegrini d'oltremonti, avranno una patria a cui non negano il loro affetto, e dovranno quindi accorgersi che anche gl' Italiani ne hanno una e sono risolti ad averla, ed alla fine comandano a casa propria e non si lasciano imporre la legge da nessuno.

È certo così che il giubileo del 1875 sarà una buona prefazione di quell'altro giubileo, che nel 1876 si celebrerà in America, per ricordarvi la fondazione di quella Repubblica, che può dirsi una emanazione dell'Europa. In essa Repubblica si accordò libertà a tutte le Chiese, ma si vuole che la religione appartenga alla coscienza individuale e non si confonda per nulla cogli ordinamenti politici dello Stato.

Gli Italiani non s'irritano e non fanno contro ai clericali le leggi severe della Prussia; essi non hanno più una religione dello Stato come gli Inglesi, molti dei quali tendono a sopravviverla. Ma bene dovranno pensare a liberare lo Stato da ulteriori ingerenze nelle cose chiesastiche, costituendo le Comunità parrocchiali e diocesane, e lasciando ad esse di provvedere ad loro ento.

Questo può essere il principio d'una pacifica riforma della Chiesa cattolica in tutto il mondo, facendo che il laicato nomini i suoi ministri, scatta la gerarchia ecclesiastica riposì sulla larga base del popolo, e salga di grado in grado, invece che discendere dalla putrida Corte del Vaticano.

Forse la guerra intimata da esso alla civiltà moderna ed a tutte le libere Nazioni avrà questo effetto di risvegliare le coscienze di tutte e di farle pensare, che meglio dell'organismo politico della Chiesa romana vale quel principio religioso ed umano ad un tempo della dottrina del Vangelo, che fa legge al cristiano dell'amore del prossimo e gl'insegna ad amare Dio come il padre di tutti e ad amarlo con tutta le facoltà dell'anima, investigando le opere della natura.

L'Italia organizzando, per così dire, la libertà religiosa, da Roma, avrà reso un servizio a tutto il mondo civile. Così ben altri pellegrini verranno a Roma a riconoscere il carattere eterno ed il cosmopolitismo di quella città. Ma per essere degni di così grandi decreti, gli Italiani devono correggere sé stessi di quella gratteria dei partiti irosi e pettigli, che si combattono tra loro, invece di cooperare tutti alla grandezza della patria.

P. V.

ITALIA

Roma. Il ricevimento del primo dell'anno al Quirinale è proceduto secondo il consueto. Il presidente Biancheri, nel porgere al Sovrano gli auguri e gli ossequi della Camera, ha brevemente ricordato di quanti benefici l'Italia sia debitrice a Vittorio Emanuele, e gli ha detto: « Sire, nel porgere alla M. V. molti e calorosi auguri per la sua prosperità e per la conservazione dei suoi preziosi giorni, la Camera è certa di fare il migliore augurio che essa può alla prosperità ed all'avvenire della patria italiana. » Il Re ha risposto:

anche per noi che di oro e d'argento non conosciamo più nemmeno il colore, dacchè s'inaugura il regno della carta.

Nell'Inghilterra, dove (come nel Nord-America) la statistica la si fa con iscrupolosa esattezza, si stampò or ora, tra le tante curiosità di quella *scienza della curiosità*, il resoconto dei redditi percepiti dall'Erario, regio per la tassa sul *Blasone e sulle armi nobiliari*. Or da quella statistica vengo a rilevare come quella tassa sia d'anno in anno più produttiva. Infatti nel 1867 i nobili paganti erano soltanto 27,000 per l'anno che l'altro ieri si chiuse se ne registrano nel libro dell'Esattore 58,088, che hanno l'arme dipinta sulle loro vettura, nel 1881 cioè aumentarono, dal 1867 di 4,874 i nobili che hanno arme, ma le vetture, diminuirono; nel 1874 si rivelò 34,227, mentre nel 1867 erano 40,526. La più alta è stata abbassata da 52 a 22, e l'imposta più bassa è stata di 8 scellini; essa è ora di 21 scellini. La ricchezza delle finanze italiane raccomanda alfinché regga, se ci fosse il caso, un profitto per la cassa dello Stato. Che sia il caso (come a noi sembra possibile) e quindi di nuovi nomi il *libro d'oro* es-

« Ringrazio loro signori per gli auguri che mi fanno. Li accetto con riconoscenza e li contraccambio ben di cuore. Facendo a loro signori questi auguri, son certo di farli alla Nazione, che rappresentano. Io ho dedicato la mia vita al bene della nostra patria, e continuerò a dedicarla sempre. Lavoriamo tutti unanimi al bene dell'Italia. » E poi ha aggiunto: « Sono davvero lieti di potervi dire che la nostra situazione all'estero è ottima. L'Italia è stimata ed amata da tutte le nazioni, e dico anche temuta. Quanto alla politica estera, tutto procede benissimo. Quanto alla politica interna, tutto dipende da voi, o signori. Io auguro bene dai vostri lavori e dalle vostre deliberazioni. » Queste parole, dette alla buona, e con quell'accento di schiettezza militare che contrassegna il Re nostro, hanno prodotto sull'animo di coloro che hanno avuto la fortuna di ascoltarle una profonda impressione.

La *Liberà* riferisce come segue le parole dette dal Re, nella stessa occasione, alle deputazioni del Municipio e della Guardia nazionale di Roma, ed a quella dell'Esercito:

S. M. si è trattenuta a lungo colla deputazione municipale. Ha detto al facente funzione di Sindaco, rincrescergli assai che in Roma si credesse ch'egli soggiorni mai volenziere in questa città; essere del tutto contrario il suo sentimento; trovarsi a Roma benissimo, a seguito che ha acquistato qui alcune terre per potervi rimanere più a lungo. Di Roma piacergli il clima, e più ancora l'indole franca e leale della popolazione.

S. M. ha rivolto speciali ringraziamenti alla Guardia nazionale; ha detto che ogni volta che oltrepassa la soglia del palazzo reale, e vede la Guardia nazionale numerosa, vivamente se ne compiace, tanto più dacchè pensa che i militi sono padri di famiglia che abbandonano talvolta i loro affari per quel servizio d'onore.

Alla deputazione dell'Esercito il Re ha detto che segue col più vivo interesse le innovazioni che si vanno man mano introducendo nell'esercito, e che è ben lieto di sapere che queste hanno dato buoni frutti. Nulla adesso minaccia la pace; ma in ogni evento, il Re si troverebbe sicuro in mezzo all'esercito.

ESTERI

Francia. Tra l'Italia e la Francia si stabilì recentemente un accordo amministrativo in virtù del quale i giovani nati in Savoia ed a Nizza da padri oriundi delle provincie italiane e che nell'epoca dell'annessione alla Francia, erano ancora minorenni, non saranno considerati, in mancanza di una formale opzione, tenuti a servire nell'esercito francese, ma bensì nell'italiano.

Spagna. La Spagna adunque s'è data un nuovo Re; e lo ha fatto prendendolo in quella dinastia ch'essa pochi anni fa aveva cacciata. È inutile di fare altri pronostici sull'indirizzo che prenderà il paese sotto il nuovo Governo. Quello soltanto che è certo si è che questo Governo si troverà di fronte a gravissimi ostacoli. La situazione della Spagna è gravissima; e nulla vale meglio a dipingherla delle seguenti parole che la *Republique française* dedica a quel paese:

« Finanziariamente la Spagna resiste ancora non pagando più nulla né nessuno: così almeno dicono i possessori di rendita dello Stato, i portatori di buoni del Tesoro, gli accollatari di lavori pubblici, e financo i fornitori dell'armata che erano stati finora considerati come creditori privilegiati, e che si sono riuniti la decorsa settimana per concertare il modo più facile di obbligare il governo a soddisfare agli impegni che ha assunti con loro.

Militarmente essa resiste nello stretto rigore della parola, ma non riesce a trionfare dei suoi nemici né nella penisola, né nelle colonie.

Resiste anche amministrativamente, ma tutti

sendo in Italia molto diffusi i titoli nobiliari, veda Sua Eccellenza se si potessero tassare i diplomi dei soliti Santi e quelli della Corona. Codesta tassa mi sembra preferibile all'imbottato, alla tassa sui zolfanelli, e alle altre che, nel loro genio inventivo, i nostri Finanzieri stanno forse excogitando.

So che in una delle nostre tipografie si sta stampando l'elenco dei Giurati per la Corte d'Assise di Udine, dacchè col primo gennaio andò in attività la nuova Legge. Ora che questa Legge (avente lo scopo di dare alla Giuria maggiore autorità intellettuale) fosse necessaria, lo è dimostrato dal seguente aneddoto, che fece il giro di parecchi diari.

La Corte di Cassazione di Firenze annullava un verdetto proferito da un giuri di una importante città, perché scritto in modo così spropositato da non poter cavarne nessun senso dal responso dei giurati. Il verdetto di cui riferiamo soltanto una parte, era scritto nel seguente modo: « Il Giuri a a Mette si chiosates a Jouranti. » S'intese di scrivere: « Il giuri ammette le circostanze attenuanti. » Il nome del capo del giuri era scritto Angiolo Salini (invece di Scallini che era il vero cognome). Chapo dei Guruli. E c'erano altri spropositi, fra i quali

i servizi pubblici sono in balia del caso: gli impiegati dello Stato non ricovero i loro stipendi che nella proporziona di un sesto tutt' al più, e cercano in conseguenza, al di fuori della legalità, di procurare il mezzo di sussistenza a sé stessi e alle proprie famiglie.

Fu recentemente promesso agli impiegati delle carceri di pagare loro a Natale un mese di paga sopra nove che ne avanzano, e ciò spiega a sufficienza le giornaliere evasioni dei detenuti.

I primari professori non ricevevano più nulla da lungo tempo: nella Estremadura e nella Gallizia la maggior parte di essi hanno chiuse le scuole, e ve ne sono alcuni costretti a mendicare sulle pubbliche vie.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

N. 13065

Provincia di Udine Comune di Udine

Imposta sui Terreni

per l'anno 1875

Si rende noto che a termini dell'art. 24 della Legge sulla riscissione delle imposte dirette del 20 aprile 1871, n. 192 (Serie 2.º), e dell'art. 30 del Regolamento approvato con Decreto Reale del 1 ottobre 1871, n. 462 (Serie 2.º), il ruolo (1) principale dell'imposta sui terreni per l'anno 1875 si trova depositato nell'Ufficio comunale, e vi rimarrà per otto giorni a cominciare da oggi.

Chiunque vi abbia interesse potrà esaminarlo dalle ore 9 antimeridiane alle ore 3 pomeridiane di ciascun giorno.

Da questo giorno gli iscritti nel ruolo sono legalmente costituiti debitori della somma ad ognuno di essi addebitata, ed è loro obbligo di pagarla a rate uguali alle seguenti scadenze:

1.a Scadenza al 1 febbraio 1875
2.a » al 1 aprile »
3.a » al 1 giugno »
4.a » al 1 agosto »
5.a » al 1 ottobre »
6.a » al 1 dicembre »

Si avvertono i contribuenti che per ogni lira d'imposta scaduta e non pagata alla relativa scadenza s'incorre di pien diritto nella multa di centesimi 4.

Contro gli errori che fossero incorsi nei ruoli, i contribuenti, entro tre mesi dalla pubblicazione del presente avviso, possono ricorrere all'Intendente di Finanza, ed entro sei mesi ai Tribunali ordinari.

Il reclamo in nui caso sospende l'obbligo di pagare l'imposta alle scadenze stabilite.

Dai Municipio di Udine, addi 1 gennaio 1875.
Il Sindaco
A. DI PRAMPERO.

Banca Popolare Friulana. Ieri, a tenore degli avvisi e delle istruzioni diramate, ebbe luogo la riunione dei promotori della Banca Popolare Friulana, e si sottoscrissero circa 500 azioni. La sottoscrizione è aperta presso la Sede della Banca del Popolo a tutto il dieci corrente. Dietro proposta di taluno fra gli intervenuti, vennero incaricati sei azionisti, che hanno maggiori relazioni ed aderenze, di raccogliere le firme di coloro, che per avventura non avessero avuto notizia della novella istituzione, o di quelli cui la modica fortuna rendesse peritosi a presentarsi all'Ufficio della Banca del Popolo per sottoscrivere una o due azioni. Piacque questo espediente trattandosi di una istituzione eminentemente popolare, ed a cui sono chiamati così il ricco negoziante come il più modesto operaio. Noi non dubitiamo che per domenica ventura sarà raggiunto il numero d'azionisti necessario perchè la Banca Popolare Friulana si possa dire costituita, punto dubitando delle promesse dei ricchi nostri concittadini che non mancano mai all'appello quando si tratta di opere che ridono a pubblico vantaggio.

Ecco la formula:
Banca Popolare Friulana.
I sottoscritti nell'intendimento di mantenere

la parola *Maiurunza* scritta invece di *maggioranza*.

Per l'anno nuovo dicevasi che avremmo avuto una *strenna* dall'incita Società dell'Alta Italia, cioè alcune riforme utili per il rispettabile Pubblico viaggiante sulle sue ferrovie, e precisamente riguardo i *viglietti di viaggi circolari*. Ma sinora la strenna non ci venne donata, e quindi io credo bene di unirmi al coro di quelli che la domandano. I quali, contenti per ora di accettarla quale sarà data, avvisano la Società rispettabile come essa potrebbe acquisirsi un diritto alla simpatia del Paese, qualora volesse graziosissimamente accettare un sistema, ormai provato altrove, e che consiste nell'*abbuonamento chilometrico*.

Veda la Società di accontentarmi, di accontentare il Pubblico... se non altro per rendere manco penosi i ritardi, i disgridi, l'urto de' treni, e le tanto straordinarie peripezie ferroviarie, di cui una volta non si udiva mai a parlare tra noi, e di cui da qualche tempo la ricorrenza è frequente. Così essa potrà darsi, senza metafora, benemerita del *progresso degli Italiani*.

in Udine un Istituto di Credito che serve ai bisogni delle classi meno agiate, concorrono alla costituzione di una Società per azioni che si intitolerà *Banca Popolare Friulana*, allo scopo immediato di assumere l'attivo e passivo della Sede di Udine della Banca del Popolo di Firenze, e di continuare le gestioni ed operazioni della stessa così come se fosse sempre stata autonoma.

Il capitale della Banca Popolare Friulana viene fissato nella somma di Lire 200,000 diviso in 4000 azioni da lire 50 l'una, pagabili per tre decimi entro cinque giorni dalla chiusura della sottoscrizione, e gli altri decimi a richiesta secondo la deliberazione degli azionisti.

I versamenti si faranno in questa Sede della Banca del Popolo e nelle dipendenze Agenzie.

La Società si intenderà costituita appena sottoscritti quattro quinti del capitale, e versati tre decimi dello stesso. La sottoscrizione rimane aperta fino al giorno dieci gennaio 1875.

R. ISTITUTO TECNICO DI UDINE

Lezioni popolari

Lunedì 4 c. m. dalle 7 pom. alle 8 nella Sala Maggiore di questo Istituto Tecnico si darà una lezione popolare, nella quale il prof. ing. A. Pontini tratterà di alcune nuove fonti di *Ricchezza Nazionale - Schizzi economico-sociali*.

La Lotteria di Beneficenza diede alla Congregazione di Carità

a la sera del 25 dicembre p. p. L. 5026
b il primo giorno dell'anno 720

Assieme L. 5756

che restano quasi per intero a beneficio della Congregazione, avendo il Municipio e la Società del Casino sopperito a gran parte delle spese.

Godiamo che questo trattenimento continui ad avere come per passato il favore dei cittadini, e che si stabilisca così un mezzo gradevole e sicuro di venir ogni anno in aiuto alla Congregazione, che, come è noto, versa sempre in bisogni.

Il Elenco delle persone che acquistarono i Viglietti dispensa visite per capo d'anno 1875.

Gambierasi famiglia n. 2, Capitolo Metropolitano n. 5, Pagnamento cav. Filippo colonnello del 24º regg. fanteria n. 1, Vatri dott. G. B. n. 1, Fornera dott. Cesare n. 1, Savio Giuseppe agente del Capitolo Met. n. 1, Nallino prof. Giuseppe Giovanni n. 1, Misani prof. Massimo n. 1, Co. di Prampero Antonino Sindaco n. 5, nob. Lovaria Antonio Assessore munic. n. 3, Esattoria Comunale n. 5, Torossi G. B. Consigliere emerito di Governo n. 2, Puppi co. Luigi Assessore munic. 3, Fabiani nob. Amalia Bellina n. 1, Bellina Maria Letizia n. 2, Mantica Pietro n. 2, marc. Mangilli Fabio 7.

Collegio di S. Daniele. Risultato del ballottaggio. Tommaso Villa 212, Giuseppe di Lenna 21. Eletto Villa.

Ringraziamento.

Sento il dovere di esternare la mia più viva riconoscenza a tutti quei gentili e generosi funzionari e cittadini, che ieri degnarono onorare la memoria del mio dialetto. Genitore nella circostanza dolorosa de' suoi funerali.

Dal concorso numeroso che si è verificato, risultando poi manifesta una dimostrazione di affetto anche a mio riguardo, da parte di questa nobile città, così dichiaro che ne serberò sempre grata ricordanza.

Non ha poi limite la mia gratitudine verso l'egregia famiglia Someda, la quale, assumendo essa stessa, mi sollevò da quelle minuziose e straziante-cure che ingombro in tali luttuose circostanze e alle quali mal può prestarsi un animo travagliato, mettendo inoltre il proprio tumulo a mia disposizione, offerta che, accompagnata da cortesi e obbliganti parole, non potei non accettare.

Udine 3 gennaio 1875.</p

di tutti i nostri concittadini, lascia dietro sò una famiglia molto numerosa, con dei figli giovanetti; egli che aveva tanto fatto per quelli degli altri! Noi vorremmo che sorgesse qualche generosa iniziativa a confortare i superstiti di quella assistenza, che in casi simili diventa un dovere sociale.

Annunziando la triste notizia a' molti suoi amici lontani, vogliamo almeno nutrire questa speranza.

PACIFICO VALUSSI

Teatro Minerva. Molta gente iersera alla rappresentazione dell'opera *Ernani*. I principali esecutori dello spartito si fecero onore e furono meritamente retribuiti di applausi e di chiamate al proscenio. E diciamo meritamente perché la signora Modiano, artista valente, canta con ottimo metodo e con sentimento drammatico, e il signor Milani è un tenore dalla voce simpatica, d'un timbro puro, perfettamente intonata e canta con molto slancio. Bene anche il signor Gariboldi, baritono, il quale, se non vanta gran robustezza di voce, eseguisce però la sua parte da artista intelligente e trae da' suoi mezzi il miglior partito. Lo stesso è a dirsi del signor Hocke, nostro concittadino, il quale, per essere un dilettante, sa trarsi lodatamente d'impegno, dividendo cogli altri artisti le approvazioni dell'uditore. I cori e l'orchestra (diretta dal bravo maestro Gargussi) contribuiscono al buon andamento dello spettacolo, al quale adesso il favore del pubblico è pienamente assicurato. Non dubitiamo quindi che alle ultime rappresentazioni (mercoledì e giovedì) ci sarà, come jersera, un numeroso concorso.

Vaccinazione. Domani e successivi martedì alle ore 12 merid. nella Casa (sita in Via S. Lucia al N. 22) del dott. Antonio De Sabata, medico comunale, si effettueranno le vaccinazioni e rivaccinazioni gratuite.

Ufficio dello Stato Civile di Udine. Bollettino settimanale dal 27 dic. al 2 genn. 1875

Nascite

Nati vivi maschi 6 femmine 7
> morti 2 1
Esposti 2 — Totale N. 18

Morti a domicilio

Augusto Zampolli di Giuseppe di mesi 2 — Giuseppe Tosolini fu Giuseppe d'anni 69 sarto — Angela Della Libera di Domenico d'anni 16 attend. alle occup. di casa — Emma Bartolini di Serafino d'anni 1 — Giuseppe Ferrari di Eugenio d'anni 2 e mesi 7 — Elisabetta Roberti-Missana fu Francesco d'anni 83 possidente — Vittoria Prosdocimo di Paolo d'anni 7 — Giuseppe Colussi fu Antonio d'anni 73 pensionato governativo — Domenico Tomada fu Giuseppe d'anni 35 pittore — Lodovica Nordio fu Domenico d'anni 68 attend. alle occup. di casa — Elena Tonsigh di Domenico d'anni 4 — Rodolfo Murko di Giuseppe d'anni 2 — Filippo Tajni fu Antonio d'anni 88 possidente — Pietro Leicht fu Luigi d'anni 78 possidente — Teresa contessa Modena-Biasutti fu Nicolo d'anni 30 possidente — Amadio Faelutti di Vincenzo di mesi 1 — Giroldo del Bianco fu Antonio d'anni 70 agricoltore — Luigi Zamparo fu Gio. Batt. d'anni 72 rivendugliolo — Domenico d'Este fu Albano d'anni 90 possidente.

Morti nell'Ospitale Civile

Leonardo Gauri di giorni 10 — Santo Bot di Giacomo d'anni 14 agricoltore — Pietro Giusto fu Gio. Batt. d'anni 56 sensale.

Totale N. 22

Matrimoni

Luigi Band agricoltore con Giuseppina Adami contadina.

Pubblicazioni di Matrimonio esposte ieri nell'albo municipale

Luigi Savio calzolaio con Maria Menossi setajoula — Giov. Batt. Zorzi conciappelli con Giuditta Bevilacqua setajoula — Leonardo Valjon calzolaio con Anna Blasone setajoula — Giacomo Martinuzzi locandiere con Italia Vrech attend. alle occup. di casa — Pietro Battaglini R. impiegato con Vittoria co: Caimo — Dragoni, possidente — Giuseppe Lucchesi R. impiegato con Lucia Temporal attend. alle occup. di casa — Valentino Gremese cordajoulo con Anna Gremese setajoula — Eugenio Valle falegname con Teresa Ellero attend. alle occup. di casa — Francesco Esodi cameriere con Maria Morocutti contadina — Giov. Batt. Plaino possidente con Amalia Sgobino attend. alle occup. di casa — Giuseppe Verro calzolaio con Maddalena Zanini sarta — Achille Moretti negoziante con Amalia Gambierasi agiata.

FATTI VARII

La Società bacologica Bresciana (del Municipio) avvisa che il prezzo dei cartoni, tutti scelti a bozzolo verde, è di L. 4.34 cadauno, che le azioni dal n. 1 al n. 1950 inclusivi sono composte di n. 24 cartoni, e quelle dal 1951 in poi di 25, che i possessori delle prime esborseggiano a saldo L. 4.16 e L. 8.50 quelli delle

secondo, ed insinu che la distribuzione si farà in Brescia dal giorno 3 al 16 del corr. gennaio.

CORRIERE DEL MATTINO

— Loggiamo nei giornali di Roma che la sera del 1° d'anno il teatro Apollo, il massimo di Roma, presentava un bellissimo aspetto, affollato com'era d'un pubblico sceltissimo. Il Re e i Principi di Piemonte furono accolti al loro arrivo da fragorosi applausi, che si sono ripetuti alla loro partenza. — Assicurasi che l'Imperatore Guglielmo nella sua lettera al Re esprime la speranza di poter presto venire in Italia.

— La *Gazzetta di Torino* pubblica una lettera di Garibaldi a Riboli, nella quale dichiara di non accettare la dotazione nazionale per lo stato deplorabile delle nostre finanze, mostrandosi riverente e grato al nobile Consesso nazionale.

— L'arcivescovo di Mantova ha chiesto con una ossequiosa lettera l'*exequatur* al governo.

— La *Gazzetta d'Italia* pubblica il delibero relativo agli arrestati di Villa Ruffi, il quale offre la prova che, in seguito a numerosi indizi, il governo doveva procedere a quegli arresti.

— I rappresentanti della Spagna presso il Quirinale ed il Vaticano rimarranno provvisoriamente al loro posto.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Parigi 1. Ledru Rollin è morto improvvisamente.

Ecco alcuni dettagli sui fatti della Spagna: Campos entrò a Valenza alla testa delle truppe spedite per combatterlo. — Serrano lasciò l'esercito del Nord per ritornare a Madrid. — Fu costituito il Governo con Canovas el Castillo alla Presidenza; Compare agli esteri; Castro, alla giustizia; Cardenas alla guerra; Jovellar alle finanze; Salaverría, alla marina; Molins, all'interno; Romero Robledo, al commercio; Orovi, alle colonie; Agala generale in capo dell'esercito. — Il Nord aderì con entusiasmo alla proclamazione di Alfonso. Isabella rispose a Castillo e Rivera che il nuovo Re andrà immediatamente in Spagna. — Alfonso chiese telegraficamente la benedizione al Papa, assicurando ch'egli sarà, come i suoi antenati, difensore dei diritti della Chiesa.

S. Sebastiano 1. Il dispaccio di Primo Rivera, che informò Loma del pronunciamento dell'esercito del centro a favore di don Alfonso, soggiunge: Madrid, l'esercito del Nord e quasi tutte le Province aderirono.

Loma convocò i colleghi e tutti i capi dei battaglioni, i quali decisero che quantunque tutti desiderino la ristorazione si manterrà tuttavia una prudente attitudine, consigliata dalla situazione dell'esercito in faccia al nemico, e si attenderanno gli ordini del Ministero della guerra per annunziare il cambiamento alle truppe.

Santander 31 dicembre. La proclamazione di don Alfonso è appoggiata dalla marina e dalle truppe. Serrano aderì.

Gli alfonsisti credono che il carlismo abbia ricevuto il colpo di grazia. Le truppe di Catalogna, Barcellona e Cadice aderirono al movimento in favore di don Alfonso.

Firenze 2. Non si è effettuato il listino di borsa ufficiale, per mancanza assoluta di contrattazioni.

Parigi 1. Assicurasi che don Alfonso partì domani per la Spagna.

Londra 1. La salute di Disraeli è migliorata. Il *Times*, parlando dei fatti di Spagna, dice: Don Alfonso non può avere nemici personali. Fu educato con cura pel trono. Certo non sfuggì all'influenza delle dottrine funeste della sua razza; intanto sua madre vive ed egli potrà ricevere consigli punto vantaggiosi per un Sovrano costituzionale; ma il popolo spagnuolo potrà credere possibile di fare molto con un giovane di 17 anni. Il suo Regno offre speranze più incoraggianti che quelle della dittatura, della Repubblica federale o della Monarchia carlista governata dai preti.

Il corrispondente parigino del *Times* racconta un colloquio di iersera con Don Alfonso. Il Re gli disse ch'è pronto a andare in Spagna, mache attende un dispaccio prima di fissare la partenza. Alla domanda se crede che i carlisti continueranno la guerra, rispose: Dapprincipio le cose saranno difficili, ma il popolo verrà a me gradatamente e la guerra sarà terminata. Soggiunge: Non sono un Re di un partito. Il ministero è composto di uomini di tutte le gradazioni, è liberale costituzionale, come fui educato io stesso. So bene che in questo momento non è un piacere essere Re di Spagna; ma procurerò di compiere il mio dovere. Alla domanda se Isabella l'accoppiherà, rispose vivamente: Oh! no! è già deciso ch'essa resterà qui.

Madrid 2. Il ministro della marina ordinò alla squadra ch'era a Cartagena di recarsi a Marsiglia per attendervi Don Alfonso. Questi sbarcherà a Valenza, ove parte del Governo andrebbe a riceverlo. Ivi nel suo passaggio passerebbe in rivista gli eserciti del centro e del nord. Don Alfonso ricevette le congratulazioni del Re del Belgio.

Parigi 2. Nell'odierna riunione di deputati influenti all'Eliseo ogni deputato espone le proprie idee. Mac-Mahon poté così raccogliere le opinioni di ciascuno. Benché i dettagli della conferenza non siano divulgati, crediamo di poter assicurare che la riunione ebbe il carattere più cortese; sperasi che potrà contribuire a dissipare i malintesi.

Parigi 2. Assicurasi che nella riunione d'oggi dall'Eliseo Say, Dufaure, Perier, mantengono la necessità d'un Governo repubblicano e del Regolamento sulla trasmissione dei voti dopo il 1880. Il Centro destro mantiene il settentuato impersonale. La Destra moderata è settentuato personalle. Perier espresse il dispiacere che la Sinistra moderata non sia stata invitata alla Conferenza.

Parigi 2. Assicurasi che Don Alfonso daterà da Parigi il Decreto che convoca le Cortes. Il personale dell'ambasciata di Spagna andò oggi a presentare i suoi omaggi a Don Alfonso. Il Re rispose che non faceva illusione sulle difficoltà cui va incontro, ma disse che vuole circondarsi degli uomini capaci di tutti gli antichi partiti e spera col concorso dell'esercito e di tutti gli Spagnuoli di realizzare il primo suo desiderio che è quello di pacificare la Spagna. Terminò dicendo: E mia intenzione essere il Re di tutti gli Spagnuoli.

La morte di Espartero non è confermata.

Parigi 2. Notizie di Spagna recano che la proclamazione di Don Alfonso non incontra resistenza in nessuna parte. Il Municipio di Madrid verrà cambiato. A Madrid parecchi giornali dell'opposizione furono sospesi. Dietro domanda dei principi di Bearn e Viana, Don Alfonso accordò amnistia completa a tutti i carlisti. Il nuovo Governo fu riconosciuto dal Belgio. Il Nunzio pontificio trasmise a Don Alfonso la benedizione del Papa.

Londra 2. Cinquemila minatori del Galles meridionale si misero in sciopero.

Madrid 2. Serrano recossi in Portogallo. Le Autorità di Avana proclamarono Don Alfonso.

San Remo 2. Le condizioni di salute di S.M. l'Imperatrice di Russia non le permettono ancora di partire. Il raffreddore si è aumentato e avrebbe recato qualche sintomo di febbre.

Da San Remo la Czarina si recherà prima a Francoforte sul Meno, essendosi già date le occorrenti disposizioni in quella città.

La Czarina è soddisfattissima del clima dolce e del tempo superbo di San Remo.

Parigi 3. Alla terza conferenza all'Eliseo, intervennero anche Bathie e Casimiro-Perier. La discussione fu agitatissima. Dicesi che tutte le trattative furono rotte. Quelli che assistevano alla riunione si sarebbero impegnati a mantenere il segreto su quanto è in essa convenuto.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

3 gennaio 1875	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 aut. livello del mare m.m.	758.6	760.5	759.9
Umidità relativa . . .	61	59	66
Stato del Cielo . . .	q. sereno	nuvoloso	sereno
Acqua cadente . . .	N.	N.E.	N.E.
Vento { direzione . . .	2	1	1
Vento { velocità chil.	0.4	2.7	0.6
Termometro centigrado	Temperatura { massima 4.3 minima —3.9		
	Temperatura minima all'aperto —7.4		

Notizie di Borsa.

BERLINO 3 gennaio

Austriache (marche) 547.	Azioni (marche) 414.50
Lombarde (marche) 226.50	Italiano 77.56

PARIGI 2 gennaio

3.00 Francese	62.35	Azioni ferr. Romane —
5.00 Francese	100	Oblig. ferr. lomb. ven. —
Banca di Francia	—	Oblig. ferr. romane —
Rendita italiana	68.80	Azioni tabacchi —
Azioni ferr. lomb. ven. 285.	—	Londra 25.10
Obbligazioni tabacchi —	—	Cambio Italia 9.34
Obblig. ferrovie V. E. 201.	—	Inglesi 92.

VENEZIA, 2 gennaio

La rendita, pronta 73.85 e per fine corr. a 74.

Prestito nazionale completo da 1. — a 1. —

Prestito nazionale stali. —

Azioni della Banca Veneta —

Azione della Banca di Credito Ven. —

Obligaz. Strade ferrate Vitt. E. —

Obligaz. Strade ferrate romane —

Da 20 franchi d'oro —

Per fine corrente —

Fior. aust. d'argento —

Banconote austriache —

Effetti pubblici ed industriali —

Rendita 50.000 god. 1 gennaio 1875 da L. 73.85 a L. 73.90

— — — — — 1 lug. 1874 — 71.60 — 71.65

Valute

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

ATTI UFFIZIALI

IL MUNICIPIO 3
di Bagnaria Arsa
AVVISO.

A tutto 10 gennaio 1875 è riaperto il concorso al posto di Maestra Elementare femminile di questo Comune con residenza nella Frazione di Sevegliano, e coll'anno stipendio di L. 400.

Le istanze delle aspiranti corredate dai documenti di legge saranno presentate a quest'Ufficio entro il suds- detto giorno.

Bagnaria Arsa, 28 dicembre 1874

Il Sindaco

Gio: GRIFFALDI.

Il Segretario
Tracanelli.

N. 1034-IX. 1
IL SINDACO
dei
Comune di S. Pietro al Natisone
AVVISA

Che gli atti tecnici relativi alla sistemazione della strada interna di Az- zida si trovano esposti in quest'Ufficio di Segreteria comunale e vi rimarranno per giorni 15 dalla data del presente Avviso onde chiunque vi abbia interesse possa prendere cognizione e presentare nei modi prescritti dall'art. 17 del Regolamento 11 settembre 1870 e nel termine soprafissato quei reclami che crederà di suo interesse.

Avverte inoltre che il progetto tiene luogo delle formalità prescritte dagli art. 3, 16 e 23 della Legge 25 giugno 1865 N. 2359 sull'espropriazione per causa di pubblica utilità.

S. Pietro al Natisone
Addi 31 dicembre 1874.

Il Sindaco f.f.

MIANI.

Il Segretario
P. Crattini.

ATTI GIUDIZIARI

R. TRIBUNALE CIVILE DI UDINE
BANDO VENALE 1

Vendita di beni immobili al pubblico incanto in seguito all'aumento del Sesto.

Il Cancelliere infrascritto nel giudizio di espropriazione forzata promosso dal signor Giovanni fu Domenico Pizzocchini residente in Palma, ed elettricamente domiciliato in Udine presso l'avv. Gio. Batt. Billia e rappresentato dall'avv. Procuratore dott. Girolamo Luzzati di Palma.

in confronto

del sig. Pietro fu Valentino Pellarini di S. Maria la Lunga, debitore principale, e sig. Girolamo fu Giuseppe Bertuzzi pur residente in Santa Maria la Lunga, quale terzo possessore.

Visto il precesto notificato tanto al debitore principale quanto al terzo possessore predetti, nel 28 marzo 1874, e trascritto a quest'Ufficio Ipoteche di Udine nell'11 aprile successivo al N. 1682 Registro Generale d'Ordine.

Vista la Sentenza di autorizzazione a vendita proferita da questo Tribunale nel 14 luglio 1874 e notificata nel 15 agosto successivo ed annotata in margine alla trascrizione del precesto nel giorno 8 mese stesso al N. 934 Reg. Gen. d'Ordine.

Visto il precedente bando 21 settembre anno corrente, e la Sentenza 28 novembre successivo di questo Tribunale con cui lo stabile specificatamente descritto nel precesto bando venne deliberato al sig. Luigi De Nardo di Giuseppe di Santa Maria la Lunga con domicilio eletto presso l'avv. Gio. Batt. Bossi qui residente per il prezzo di L. 4000.

Visto infine l'atto ricevuto dal sottoscritto nel giorno 12 dicembre andante, col quale il sig. Giuseppe Morelli-Rossi del fu Giovanni di questa città che elesse domicilio presso questo avv. dott. Gio. Batt. Andreoli e che costituì in suo procuratore offrì l'aumento del Sesto per lo Stabile predetto e cioè L. 4000.67.

Fu noto al pubblico

Che presso questo Tribunale Civile all'Udienza del dì 30 gennaio prossimo venturo ore undici antimeridiane stabilita con Ordinanza 16 dicembre volgente, avrà luogo il nuovo incanto e la successiva delibera al miglior offerto della seguente realtà.

Lotto unico

Casa dominicale in mappa di Santa Maria la Lunga al n. 385 a di cens. pert. 0.37 pari ad are 3.70 rendita l. 25.80. Brida di Casa annessa in detta mappa al n. 296 a di cens. pert. 13.60 pari ad are 136, rend. l. 63.10. N. 387 di cens. pert. 0.36 pari ad are 3.60, rendita l. 1.44. Il tutto confina a levante Pellarini Luigi, ponente Vintani, mezzodi Turchetti. Il tributo diretto per il n. 385 a è di l. 9.75 e per gli altri due di complessive l. 23.08.

Il prezzo sul quale sarà aperto l'incanto è di l. 4666.67 come sopra offerto dal sig. Morelli-Rossi.

La vendita avrà luogo alle seguenti

Condizioni

I. Le realtà saranno vendute in un sol lotto a corpo e non a misura, con tutte le servitù attive e passive inherenti alle medesime, e come furono possedute fin'ora dai debitori e senza garanzia.

II. L'incanto sarà aperto sul prezzo di l. 4666.67 e la delibera seguirà al miglior offerto in aumento al prezzo stesso, previo il deposito del 10 per cento nonché della somma che verrà stabilita nel bando per le occorrenti spese, deposito che dovrà effettuarsi da chiunque volesse farsi obblato all'asta.

III. Il compratore entrerà in possesso a sue spese ed a suo carico staranno le contribuzioni e spese d'ogni genere del giorno della delibera in avanti.

IV. Il compratore pagherà il prezzo in valuta legale nei 5 giorni successivi alla notificazione delle note di collocazione dei creditori iscritti a termini e sotto le comminatore degli articoli 718, 689 C. P. C. corrispondendo l'anno relativo interesse a termini di legge.

V. Staranno a carico del compratore tutte le spese di subasta dalla cessione in poi, comprese quelle della vendita.

VI. Il compratore rispetterà gli affittamenti a norma degli articoli 1592, 1598 Cod. Civ. senza che per ciò possa sperimentare azione alcuna sia verso il creditore istante, sia verso altro creditore, né pretendere diminuzione di prezzo.

VII. Per quant'altro non trovasi provveduto nelle suddette condizioni e non fosse in opposizione colle stesse, s'intende che debbano aver vigore le disposizioni contenute nel Codice Civile sotto il titolo della vendita, e nel Cod. di proc. civile sotto quello dell'esecuzione sugli immobili.

Si avverte che chiunque vorrà accedere ad offrire all'asta dovrà depositare previamente in Cancelleria la somma di L. 350 importare approssimativo delle spese dell'incanto, della vendita e relativa trascrizione.

Si avvisa pure che colla precipita Sentenza che autorizzò la vendita 14 luglio 1874, venne prefisso ai creditori iscritti il termine di trenta giorni dalla notifica del bando per depositare le loro domande di collocazione motivate ed i loro titoli in Cancelleria all'effetto della graduazione, e che alle operazioni relative venne delegato il Giudice di questo Tribunale sig. dott. Settim Tedeschi.

Udine, dalla Cancelleria del Tribunale Civile il 21 dicembre 1874

Il Cancelliere
MALAGUTI.

SOCIETÀ BACOLOGICA FIORENTINA

LUIGI TARUFFI E SOCI
LARI-TOSCANA.

Arrivarono i Cartoni Giapponesi e sono visibili presso il sottoscritto in Udine via Rivas N. 11.

Chi desiderasse farne acquisto il prezzo è di L. 11 per Cartone.

Luigi Cirlo.

LA FOREDANA

(Frazione di Porpetto)

Fabbrica Laterizi

E CALCE

DI PIÙ VITTORIO FERRARI.

Questo Stabilimento capace di fortissima produzione si raccomanda per l'eccellente qualità delle crete usate nella confezione di materiali laterizi, per la perfetta cottura ottenuta mediante un grandioso forno ad azione continua, nonché per i prezzi i più bassi possibili.

Assume commissioni di materiali sanguinati d'ogni specie, tanto posti allo Stabilimento come fermi a domicilio. In Udine dirigarsi al sig. Eugenio Ferrari, Via Cussignacco, 20

AVVISO.

Il sottoscritto quale incaricato di varie Società importatrici porta a pubblica conoscenza che per la prossima Campagna bacologica può disporre di una rilevante quantità di Cartoni Giapponesi annuali di prima marca, che si cedono a condizioni moderatissime, tanto per prodotto come a prezzo, da definirsi anche attualmente, e con pagamento al raccolto dei bozzoli.

Udine, novembre 1874.

G. DELLA MORA
21
Commissionario in Sete e Cascamo

Specialità
medicinali
(Effetti garantiti)



DE-BERNARDINI
(30 anni di successo)

LE FAMOSE PASTIGLIE PETTORALI DELL'HEREMITA DI SPAGNA, inventate e preparate dal cav. prof. M. De-Bernardini sono prodigiose per la pronta guarigione della TOSSE, angina, bronchite, grip, tisi di primo grado raucedine ecc. ecc. L. 2.50 la scatoletta con istruzione, firmata dall'autore per evitare falsificazioni, nel qual caso agirà come di diritto.

NUOVO ROOB ANTI-SIFILITICO JODURATO, sovrano rimedio, vero rigeneratore del sangue, preparato a base di salsapariglia, con i nuovi metodi, chimico-farmaceutici, espelle radicalmente gli umori e mali sifilittici, sian recenti che cronici, gli erpetici linsatici, podagrici, reumatici, ecc. — L. 8 la bottiglia con istruzione.

INJEZIONI BALSAMICO-PROFILATICA per guarire igienicamente in pochi giorni gli scoli ossia gonoree incipienti ed inveterate, senza mercurio e prive di astringenti nocivi. Preserva dagli effetti del contagio. L. 6 l'astuccio con siringa igienica (nuovo sistema) e L. 5 senza; ambidue con istruzione. TINTURA DUPLICATA DI ASSENZIO, anti-collerica, febribifuga, tonica, calmante, anti-colica, ed approvata ed esperimentata come pure è un sicuro preservativo L. 1.50 al flacone con istruzione.

Deposito in Genova all'ingrosso presso l'autore DE-BERNARDINI, Via La-gaccio, N. 2, ed al dettaglio.

In Udine farmacia Filippuzzi, e presso tutti i principali Farmacisti d'Italia. 21

ROSSETTER'S HAIR RESTORER
NAZIONALE

RISTORATORE DEI CAPELLI. SISTEMA ROSSETTER DI NUOVA YORK
ANGELO GUERRA IN PADOVA.

(o) —

Questo liquido Rossetter sottoposto alla più diligente analisi, venne in seguito fabbricato perfettamente eguale a quello dell'inventore.

Senza essere una tintura, esso ridona prodigiosamente ai capelli bianchi o canuti il primitivo loro colore; non unge, non macchia minimamente né la pelle, né la lingerie; non abbisogna lavatura o sgrassamento de' capelli né prima, né dopo l'applicazione, ed è provato essere assolutamente innocuo alla salute.

Agendo egli direttamente sui bulbi dei capelli, riproduce artificialmente quella parte di materia colorante che nel loro organismo cessa di formarsi per malattia, per età avanzata o per altre cause eccezionali, ritornando ai medesimi il suo originario colore, biondo, castano o nero; impedisce la caduta, promuove la crescita e la forza e donando ai capelli il lucido e la morbidezza della più rigogliosa giovinezza, lo si può a buon diritto chiamare un vero Riparatore.

Distrugge inoltre le pelliccole, guarisce le malattie cutanee della testa senza reare incomodo, e merita di essere preferito ad ogni altro preparato, tanto per la sua efficacia, come per i vantaggi nella sua applicazione a per l'economia della spesa.

Prezzo fisso alla bottiglia, con istruzione, It. L. 3.

Unico deposito in UDINE presso il Profumiere NICOLÒ CLAIN.

SPECIALITÀ MEDICINALI

Effetti garantiti.

SPECIALITÀ MEDICINALI ESTERI

provveduti all'origine.

Stabilimento Chimico-Farmaceutico

A. FILIPPUZZI - UDINE

OLIO DI MERLUZZO

BERGHEN

Economico bianco, e rosso, che la Ditta garantisce di perfetta qualità e provenienza.

OLIO DI MERLUZZO

CEDRATO

Si usa nelle croniche sofferenze polmonari, indurimenti glandulari nelle malattie scrofolicose, nelle rachitidi. Si raccomanda da sè stesso perché gustosissimo al palato, ed i fanciulli il cui uso è necessario lo prendono con facilità.

OLIO DI MERLUZZO

JODOFERRATO

Si raccomanda ai signori Medici, ed alle persone che fanno uso di questo medicamento, perché preparato con molta cura e diligenza, contenendo ogni oncia sette centigrammi di Joduro di ferro.

GRAN DEPOSITO

di

OLIO DI MERLUZZO

Pianeri e Mauro, e di qualunque altra siasi provenienza.

SICURA GUARIGIONE

DELLA TOSSE

Polveri Pectorali Puppi divenute in poco tempo celebri per il suo effetto pronto e sicuro.

PASTIGLIE

DI MARCHESINI

Del Panerai, Prendini, Argenti, Menotti, del

ANTIGELONICO

Eremita, di Vichy ecc. ecc.

Rimedio efficace per guarire in pochi giorni dal tormentoso disturbo dei geloni (Buganze).

RIGENERATORE DELLE FORZE

ELIXIR COCA

encomiato dal Prof. Mantegazza

Utilissimo nelle digestioni languide, nei bruciore e dolori di stomaco, nell'isterismo, nella veglia, e melancolia provata dai mali nervosi.

ORTOPEDIA

Cinti delle migliori fabbriche, per adulti e bambini; Siringhe di Pravatz, in gomma indurita, ed in argento, Siringhe inglesi, candellette, stetoscopi, speculum, oftalmoscopi, termometri uso Medico, fascie ipogastriche, bottiglie per allattamento, manmelle artificiali, vesciche impermeabili pel ghiaccio, cisterne in gomma, e in metallo, pessari, calze elastiche in seta e in cotone, ginocchiere, polverizzatori dei liquidi, e tutte quelle Invenzioni che l'arte medico-chirurgica trovano a sollievo dell'umanità.

BILANCIE A BILICO

di massima precisione, premiate con diverse medaglie, alle esposizioni nazionali ed estere, trovansi in deposito presso la ditta

G. A. E F. MORITSCH DI ANDREA

Mercatovecchio in Udine.